

Studio presentato da Fondazione Banco Napoli e PerMicro

Il 72% delle famiglie italiane non «bancarizzate» risiede nel Mezzogiorno

Sono donne, giovani e cittadini migranti i principali beneficiari del microcredito, secondo i risultati di una ricerca presentata ieri dalla Fondazione Banco di Napoli. Si tratta di uno studio condotto da Triadi, spin off del Politecnico di Milano dedicato all'innovazione e all'impatto sociale, sul microcredito erogato assieme alla PerMicro, la più grande società che in Italia si occupa di inclusione finanziaria, erogando credito a persone in condizioni di vulnerabilità.

In sedici anni sono stati oltre 9.300 i beneficiari tra persone e microimprese e 968 i posti di lavoro nati grazie al sostegno della PerMicro, con il contributo della Fonda-

zione Banco Napoli in numerosi progetti. La ricerca ha preso in esame gli effetti generati dall'attività di microfinanza nel periodo compreso tra il 2009 e il 2022, delineando un quadro di stabilizzazione economica e coesione sociale grazie al microcredito.

Nel 2024 sono stati più di 1.000 i progetti sostenuti con quasi 12,4 milioni di euro concessi, il 38% delle imprese finanziate risulta guidato da donne e il 37% da giovani sotto i 35 anni. «La Fondazione Banco Napoli, socia di PerMicro da undici anni – ha commentato Andrea Carriero Consigliere Generale Fondazione Banco di Napoli – attiva un percorso avviato già da un anno:



In foto Da sinistra: Benigno Imbriano, ad PerMicro; Andrea Carriero e Ciro Castaldo, consigliere generale e dg di Fondazione Banco di Napoli

“Amico Sud”, dove si interviene per sostenere i piani di inclusione a favore del Mezzogiorno, a dimostrazione della sua capacità di intermediare il bisogno dei soggetti in difficoltà, sia persone fisiche che imprese». Il 72% delle famiglie italiane «non bancarizzate risiede al Sud e nelle isole – ha spiegato Benigno Imbriano, amministratore delegato di PerMicro – e perciò non può sorprenderci che l'accesso al credito risulti fortemente sbilanciato: il 53%

delle richieste di finanziamento proviene dal Nord, mentre solo il 28% da Sud e Isole». Negli ultimi 14 anni si è registrata una crescita nelle somme erogate, passando da 75mila euro nel 2009 a 7,5 milioni nel 2022. Lo studio conferma anche il ruolo del microcredito quale strumento efficace per contrastare la precarietà: 448 imprenditori hanno migliorato la loro condizione lavorativa e 684 hanno registrato un aumento del reddito mensile. La riduzione della dipendenza da sussidi ha generato un risparmio per le casse pubbliche pari a 4,5 milioni di euro mentre nel 2024 sono stati 1.071 i progetti sostenuti da PerMicro con oltre 12,4 milioni di euro erogati, equamente ripartiti tra famiglie e piccoli imprenditori. Ma la microfinanza continua a mostrare segnali di criticità, secondo Banca Etica che ha elaborato dati Banca d'Italia relativi al 2022: circa il 3% delle famiglie – quasi 600mila nuclei, pari a 1,3 milioni di cittadini – non possiede alcuno strumento bancario. Su queste 600mila famiglie non bancarizzate, il 52% risiede al Sud Italia e un altro 20% nelle Isole.

Ida Palisi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PerMicro**
credito e microcredito per l'inclusione

Inclusione finanziaria, il progetto PerMicro – Fondazione Banco di Napoli



Donne e giovani i più fragili: posti di lavoro e miglioramento delle condizioni di vita. Oltre 9.300 beneficiari e 968 posti di lavoro nati in 16 anni dal sostegno di PerMicro, con il contributo della Fondazione Banco Napoli in numerosi progetti. In particolare nel 2024 sono stati più di 1.000 i progetti sostenuti con quasi 12,4 milioni di euro concessi: il 38% delle imprese finanziate risulta guidato da donne e il 37% da giovani sotto i 35 anni, confermando l'attenzione di PerMicro ai più fragili.



Questi i dati emersi dallo studio d'impatto presentato da Fondazione Banco Napoli e PerMicro, società italiana che si occupa di inclusione finanziaria erogando credito a persone in condizioni di vulnerabilità, e realizzato da Triadi, spin off del Politecnico di Milano e dedicato all'innovazione e all'impatto sociale. «Il 72% delle famiglie italiane non bancarizzate risiede al Sud e nelle isole, – ha dichiarato Benigno Imbriano Amministratore delegato di PerMicro – non può sorprenderci quindi che l'accesso al credito risulti fortemente sbilanciato: il 53% delle richieste di finanziamento proviene dal Nord, mentre solo il 28% da Sud e Isole. PerMicro dal 2007 offre servizi finanziari a questa parte di popolazione e in particolare, dal 2014 con l'arrivo di Fondazione Banco di Napoli nella nostra compagine sociale, ha ampliato la propria presenza nelle principali province del Sud Italia e delle isole». La ricerca ha preso in esame gli effetti generati dall'attività di PerMicro nel periodo compreso tra il 2009 e il 2022, delineando un quadro in cui il credito accessibile si rivela leva concreta di emancipazione, stabilizzazione economica e coesione sociale, creando opportunità in particolare per donne, giovani sotto i 35 anni e cittadini migranti.

«La Fondazione Banco Napoli, socia di PerMicro da undici anni – ha commentato Andrea Carriero Consigliere Generale Fondazione Banco di Napoli – attiva un percorso avviato già da un anno: “Amico Sud”, dove si interviene per sostenere i piani di inclusione a favore del Mezzogiorno, a dimostrazione della sua capacità di intermediare il bisogno dei soggetti in difficoltà, sia persone fisiche che imprese».

L'impatto sociale misurato dalla ricerca per il periodo 2009-2022 mostra che nelle regioni del Sud e Isole sono quasi 9.300 i beneficiari del credito concesso da PerMicro, tra persone e microimprese, inizialmente escluse dai canali bancari tradizionali. In 14 anni si è registrata una crescita nelle somme erogate, passando da 75mila euro nel 2009 a 7,5 milioni nel 2022. Sono 968 i posti di lavoro creati nel Mezzogiorno d'Italia grazie alle attività imprenditoriali nate con il sostegno di PerMicro, che hanno visto il coinvolgimento di donne, giovani sotto i 35 anni e cittadini stranieri. Lo studio conferma il ruolo del microcredito quale strumento efficace per contrastare la precarietà: 448 imprenditori hanno migliorato la loro condizione lavorativa e 684 hanno registrato un aumento del reddito mensile. I vantaggi si estendono anche al sistema pubblico: la crescita del reddito e dei consumi generata dalle attività supportate da PerMicro ha comportato un incremento delle entrate fiscali per lo Stato, stimato in quasi 33 milioni di euro tra imposte sul reddito e gettito derivante dai consumi. Inoltre, la riduzione della dipendenza da sussidi ha generato un risparmio per le casse pubbliche pari a 4,5 milioni di euro. L'impatto dei progetti sostenuti negli anni 2023 e 2024, che per l'area del Mezzogiorno è in crescita sarà valutato, coerentemente con la metodologia sviluppata, a distanza di 24 mesi dall'erogazione; una scelta che consente di cogliere gli effetti consolidati delle azioni promosse. I principali risultati del 2024 nel Mezzogiorno: 1.071 i progetti sostenuti da PerMicro a favore di famiglie e piccoli imprenditori, con oltre 12,4 milioni di euro erogati, equamente ripartiti tra famiglie e piccoli imprenditori. Si conferma, inoltre, l'attenzione verso i segmenti più fragili: nel 2024, il 38% delle imprese finanziate da PerMicro è guidato da donne e il 37% da giovani sotto i 35 anni. Lo scenario italiano della microfinanza continua a mostrare segnali di criticità. Secondo l'elaborazione di Banca Etica sui dati Banca d'Italia relativi al 2022, circa il 3% delle famiglie – quasi 600mila nuclei, pari a 1,3 milioni di cittadini – non possiede alcuno strumento bancario. Su queste 600mila famiglie non bancarizzate, il 52% risiede al Sud Italia e un altro 20% nelle Isole. Sebbene il dato mostri un miglioramento rispetto al 2020, con oltre 500mila famiglie che hanno acquisito un conto corrente o simile in due anni, la vulnerabilità resta concentrata nelle aree meridionali e tra i redditi più bassi. Il 77% delle famiglie escluse, infatti, ha un reddito annuo inferiore ai 17.000 euro. In questo scenario, la microfinanza si conferma una leva strategica per colmare le disuguaglianze, promuovere la giustizia sociale e rafforzare il tessuto economico del Paese. Favorire l'accesso al credito significa restituire dignità e possibilità, trasformare l'esclusione in partecipazione e costruire un'economia più resiliente, inclusiva e orientata al bene comune.

Donne e giovani al centro: al Sud il microcredito crea lavoro e riduce le disuguaglianze

Oltre 9.000 beneficiari e quasi mille posti di lavoro in 16 anni grazie a PerMicro e Fondazione Banco di Napoli.



Avere accesso al credito fa davvero la differenza nella vita delle persone. Un'indagine approfondita condotta da un gruppo di ricerca universitaria ha analizzato l'operato di PerMicro, una realtà che si occupa di dare piccoli prestiti a chi ne ha più bisogno, collaborando con una fondazione bancaria. Nel corso di sedici anni, dal 2009 al 2022, questo tipo di sostegno economico ha aiutato quasi novemila individui e piccole imprese svantaggiate nel Mezzogiorno e nelle isole, creando circa mille nuove opportunità lavorative e portando nelle casse dello Stato oltre trentatré milioni di euro grazie alle tasse generate e ai maggiori consumi.

Solo nel 2024, PerMicro ha aiutato oltre mille realtà – famiglie e piccole attività – investendo 12,4 milioni di euro. Noto come quasi la metà dei fondi siano andati a imprese dirette da donne (38%) o gestite da ragazzi under 35 (37%). Un segnale chiaro: si punta a dare una mano a chi ne ha più bisogno al Sud.

Benigno Imbriano di PerMicro sottolinea come più di sette italiani su dieci senza conto corrente vivano al Sud o nelle isole. Di conseguenza, ottenere un prestito è molto più difficile lì: oltre la metà delle domande proviene dal Nord, appena poco più di un quarto dal Mezzogiorno. Dal 2007 cerchiamo di equilibrare questa situazione; con l'aiuto della Fondazione Banco di Napoli, a partire dal 2014, siamo diventati più presenti nel Meridione.

La ricerca dimostra che il microcredito fa più che dare una mano economica; aiuta le persone a diventare autonome, a stare meglio e a rafforzare i legami nella comunità. Quasi quattrocento imprenditori si sono trovati in una situazione lavorativa migliore, oltre seicento hanno guadagnato di più ogni mese, mentre molte famiglie ora contano meno sugli aiuti statali – questo ha permesso al governo di risparmiare circa 4,5 milioni di euro.

Da ormai undici anni, la Fondazione Banco Napoli collabora con PerMicro. Come spiega Andrea Carriero, membro del consiglio direttivo, insieme ad "Amico Sud" hanno iniziato un progetto per aiutare il Sud Italia. L'obiettivo? Mettere in contatto chi è in difficoltà – sia individui che aziende – con risorse economiche utili a cambiare le cose.

Stando a un'indagine di Banca Etica basata sui dati della Banca d'Italia, si direbbe che circa 600mila famiglie italiane – ovvero 1,3 milioni di persone – non abbiano accesso ai servizi bancari normali, soprattutto nel Mezzogiorno. Nonostante una lieve diminuzione dell'esclusione finanziaria, chi è in difficoltà economica risiede prevalentemente al Sud o guadagna meno di 17mila euro l'anno; infatti, il 77% rientra in questa categoria.

La microfinanza? Un modo concreto per far crescere un po' di equità, dare a tutti una mano e coinvolgere chi è sempre stato tenuto fuori. Non solo soldi, ma anche rispetto.

I dati del Sud Italia rivelano che per un'economia capace di reagire ai cambiamenti, accogliere tutti e rispettare l'ambiente, è fondamentale poter ottenere prestiti.

Enrico Parolisi.

Credito accessibile: Fondazione Banco Napoli e PerMicro stanno trasformando vite e imprese

Nel cuore del Sud Italia, dove da anni si registra una forte esclusione finanziaria, emerge una storia di speranza e concretezza: grazie all'impegno della **Fondazione Banco di Napoli** e di [PerMicro S.p.A.](#), il microcredito diventa strumento di emancipazione sociale ed economica. I dati parlano chiaro: tra il 2009 e il 2022 nelle regioni del Mezzogiorno e delle Isole sono quasi 9.300 i beneficiari del credito erogato da PerMicro, tra persone fisiche e microimprese inizialmente escluse dai canali bancari tradizionali. Contestualmente sono nati 968 posti di lavoro grazie alle attività imprenditoriali sostenute, coinvolgendo in modo particolare donne, giovani under 35 e cittadini migranti.



La progressione è significativa: le somme erogate sono passate da 75 mila euro nel 2009 a 7,5 milioni nel 2022. napolivillage.com Nel solo 2024, l'azione si è intensificata: sono stati sostenuti 1.071 progetti nel Sud con oltre 12,4 milioni di euro concessi, equamente ripartiti tra famiglie e piccoli imprenditori. Tra questi, il 38 % delle imprese finanziate è guidato da donne e il 37 % da giovani sotto i 35 anni.

«Il 72 % delle famiglie italiane non bancarizzate risiede nel Sud e nelle Isole – ha dichiarato Benigno Imbriano, Amministratore Delegato di PerMicro – non può sorprenderci quindi che l'accesso al credito risulti fortemente sbilanciato: il 53 % delle richieste proviene dal Nord, mentre solo il 28 % da Sud e Isole.»



Lo studio non si limita ai numeri delle erogazioni: mette in luce come il microcredito favorisca la stabilizzazione economica e la coesione sociale. Per esempio, 448 imprenditori hanno migliorato la propria condizione lavorativa, 684 hanno registrato un aumento del reddito mensile. Contestualmente, l'incremento dei consumi e delle entrate fiscali è stimato in quasi 33 milioni di euro, mentre il risparmio per le casse pubbliche, grazie alla riduzione della dipendenza da sussidi, supera i 4,5 milioni di euro. Questo scenario non è però privo di criticità: secondo un'elaborazione di Banca Etica sui dati della Banca d'Italia relativi al 2022, circa il 3% delle famiglie italiane – quasi 600 mila nuclei, pari a 1,3 milioni di persone – non utilizza alcuno strumento bancario. Di queste, il 72 % vive nel Sud e nelle Isole ed il 77 % ha un reddito annuo inferiore ai 17.000 euro.

Alla luce di tutto questo, credere che “favorire l'accesso al credito” significhi solo erogare denaro è riduttivo: è piuttosto un atto di restituzione della dignità, una trasformazione dell'esclusione in partecipazione e una risorsa per costruire un'economia più resiliente e inclusiva. Il microcredito si conferma come una leva strategica per ridurre disuguaglianze, dare opportunità ai più fragili e rafforzare il tessuto economico delle regioni meridionali.

In un Paese in cui le differenze territoriali persistono, l'azione combinata della Fondazione Banco di Napoli e di PerMicro dimostra che con visione, sostegno mirato e una metodologia solida è possibile trasformare la vulnerabilità in potenzialità.

Fondazione Banco Napoli e PerMicro: Così il credito accessibile aiuta giovani e donne del Sud

Donne e giovani i più fragili: posti di lavoro e miglioramento delle condizioni di vita. Oltre 9.300 beneficiari e 968 posti di lavoro nati in 16 anni dal sostegno di PerMicro, con il contributo della Fondazione Banco Napoli in numerosi progetti. In particolare nel 2024 sono stati più di 1.000 i progetti sostenuti con quasi 12,4 milioni di euro concessi: il 38% delle imprese finanziate risulta guidato da donne e il 37% da giovani sotto i 35 anni, confermando l'attenzione di PerMicro ai più fragili. Questi i dati emersi dallo studio d'impatto presentato da Fondazione Banco Napoli e PerMicro, società italiana che si occupa di inclusione finanziaria erogando credito a persone in condizioni di vulnerabilità, e realizzato da Triadi, spin off del Politecnico di Milano e dedicato all'innovazione e all'impatto sociale.

“Il 72% delle famiglie italiane non bancarizzate risiede al Sud e nelle isole, – ha dichiarato Benigno Imbriano Amministratore delegato di PerMicro – non può sorprenderci quindi che l'accesso al credito risulti fortemente sbilanciato: il 53% delle richieste di finanziamento proviene dal Nord, mentre solo il 28% da Sud e Isole. PerMicro dal 2007 offre servizi finanziari a questa parte di popolazione e in particolare, dal 2014 con l'arrivo di Fondazione Banco di Napoli nella nostra compagine sociale, ha ampliato la propria presenza nelle principali province del Sud Italia e delle isole”.

La ricerca ha preso in esame gli effetti generati dall'attività di PerMicro nel periodo compreso tra il 2009 e il 2022, delineando un quadro in cui il credito accessibile si rivela leva concreta di emancipazione, stabilizzazione economica e coesione sociale, creando opportunità in particolare per donne, giovani sotto i 35 anni e cittadini migranti.

“La Fondazione Banco Napoli, socia di PerMicro da undici anni – ha commentato Andrea Carriero Consigliere Generale Fondazione Banco di Napoli – attiva un percorso avviato già da un anno: “Amico Sud”, dove si interviene per sostenere i piani di inclusione a favore del Mezzogiorno, a dimostrazione della sua capacità di intermediare il bisogno dei soggetti in difficoltà, sia persone fisiche che imprese”. L'impatto sociale misurato dalla ricerca per il periodo 2009-2022 mostra che nelle regioni del Sud e Isole sono quasi 9.300 i beneficiari del credito concesso da PerMicro, tra persone e microimprese, inizialmente escluse dai canali bancari tradizionali. In 14 anni si è registrata una crescita nelle somme erogate, passando da 75mila euro nel 2009 a 7,5 milioni nel 2022. Sono 968 i posti di lavoro creati nel Mezzogiorno d'Italia grazie alle attività imprenditoriali nate con il sostegno di PerMicro, che hanno visto il coinvolgimento di donne, giovani sotto i 35 anni e cittadini stranieri. Lo studio conferma il ruolo del microcredito quale strumento efficace per contrastare la precarietà: 448 imprenditori hanno migliorato la loro condizione lavorativa e 684 hanno registrato un aumento del reddito mensile.

I vantaggi si estendono anche al sistema pubblico: la crescita del reddito e dei consumi generata dalle attività supportate da PerMicro ha comportato un incremento delle entrate fiscali per lo Stato, stimato in quasi 33milioni di euro tra imposte sul reddito e gettito derivante dai consumi. Inoltre, la riduzione della dipendenza da sussidi ha generato un risparmio per le casse pubbliche pari a 4,5milioni di euro. L'impatto dei progetti sostenuti negli anni 2023 e 2024, che per l'area del Mezzogiorno è in crescita sarà valutato, coerentemente con la metodologia sviluppata, a distanza di 24 mesi dall'erogazione; una scelta che consente di cogliere gli effetti consolidati delle azioni promosse. I principali risultati del 2024 nel Mezzogiorno: 1.071 i progetti sostenuti da PerMicro a favore di famiglie e piccoli imprenditori, con oltre 12,4 milioni di euro erogati, equamente ripartiti tra famiglie e piccoli imprenditori. Si conferma, inoltre, l'attenzione verso i segmenti più fragili: nel 2024, il 38% delle imprese finanziate da PerMicro è guidato da donne e il 37% da giovani sotto i 35 anni. Lo scenario italiano della microfinanza continua a mostrare segnali di criticità. Secondo l'elaborazione di Banca Etica sui dati Banca d'Italia relativi al 2022, circa il 3% delle famiglie – quasi 600mila nuclei, pari a 1,3 milioni di cittadini – non possiede alcuno strumento bancario. Su queste 600mila famiglie non bancarizzate, il 52% risiede al Sud Italia e un altro 20% nelle Isole. Sebbene il dato mostri un miglioramento rispetto al 2020, con oltre 500mila famiglie che hanno acquisito un conto corrente o simile in due anni, la vulnerabilità resta concentrata nelle aree meridionali e tra i redditi più bassi. Il 77% delle famiglie escluse, infatti, ha un reddito annuo inferiore ai 17.000 euro. In questo scenario, la microfinanza si conferma una leva strategica per colmare le disuguaglianze, promuovere la giustizia sociale e rafforzare il tessuto economico del Paese. Favorire l'accesso al credito significa restituire dignità e possibilità, trasformare l'esclusione in partecipazione e costruire un'economia più resiliente, inclusiva e orientata al bene comune.

L'impatto economico e sociale dell'inclusione finanziaria del Mezzogiorno



Donne e giovani i più fragili: posti di lavoro e miglioramento delle condizioni di vita. Oltre 9.300 beneficiari e 968 posti di lavoro nati in 16 anni dal sostegno di PerMicro, con il contributo della Fondazione Banco Napoli in numerosi progetti. In particolare nel 2024 sono stati più di 1.000 i progetti sostenuti con quasi 12,4 milioni di euro concessi: il 38% delle imprese finanziate risulta guidato da donne e il 37% da giovani sotto i 35 anni, confermando l'attenzione di PerMicro ai più fragili. Questi i dati emersi dallo studio d'impatto presentato da Fondazione Banco Napoli e PerMicro, società italiana che si occupa di inclusione finanziaria erogando credito a persone in condizioni di vulnerabilità, e realizzato da Triadi, spin off del Politecnico di Milano e dedicato all'innovazione e all'impatto sociale.

«Il 72% delle famiglie italiane non bancarizzate risiede al Sud e nelle isole, – ha dichiarato Benigno Imbriano Amministratore delegato di PerMicro – non può sorprenderci quindi che l'accesso al credito risulti fortemente sbilanciato: il 53% delle richieste di finanziamento proviene dal Nord, mentre solo il 28% da Sud e Isole. PerMicro dal 2007 offre servizi finanziari a questa parte di popolazione e in particolare, dal 2014 con l'arrivo di Fondazione Banco di Napoli nella nostra compagine sociale, ha ampliato la propria presenza nelle principali province del Sud Italia e delle isole».

La ricerca ha preso in esame gli effetti generati dall'attività di PerMicro nel periodo compreso tra il 2009 e il 2022, delineando un quadro in cui il credito accessibile si rivela leva concreta di emancipazione, stabilizzazione economica e coesione sociale, creando opportunità in particolare per donne, giovani sotto i 35 anni e cittadini migranti.

«La Fondazione Banco Napoli, socia di PerMicro da undici anni – ha commentato Andrea Carriero Consigliere Generale Fondazione Banco di Napoli – attiva un percorso avviato già da un anno: “Amico Sud”, dove si interviene per sostenere i piani di inclusione a favore del Mezzogiorno, a dimostrazione della sua capacità di intermediare il bisogno dei soggetti in difficoltà, sia persone fisiche che imprese».

L'impatto sociale misurato dalla ricerca per il periodo 2009-2022 mostra che nelle regioni del Sud e Isole sono quasi 9.300 i beneficiari del credito concesso da PerMicro, tra persone e microimprese, inizialmente escluse dai canali bancari tradizionali. In 14 anni si è registrata una crescita nelle somme erogate, passando da 75mila euro nel 2009 a 7,5 milioni nel 2022. Sono 968 i posti di lavoro creati nel Mezzogiorno d'Italia grazie alle attività imprenditoriali nate con il sostegno di PerMicro, che hanno visto il coinvolgimento di donne, giovani sotto i 35 anni e cittadini stranieri.



Lo studio conferma il ruolo del microcredito quale strumento efficace per contrastare la precarietà: 448 imprenditori hanno migliorato la loro condizione lavorativa e 684 hanno registrato un aumento del reddito mensile. I vantaggi si estendono anche al sistema pubblico: la crescita del reddito e dei consumi generata dalle attività supportate da PerMicro ha comportato un incremento delle entrate fiscali per lo Stato, stimato in quasi 33 milioni di euro tra imposte sul reddito e gettito derivante dai consumi. Inoltre, la riduzione della dipendenza da sussidi ha generato un risparmio per le casse pubbliche pari a 4,5 milioni di euro. L'impatto dei progetti sostenuti negli anni 2023 e 2024, che per l'area del Mezzogiorno è in crescita sarà valutato, coerentemente con la metodologia sviluppata, a distanza di 24 mesi dall'erogazione; una scelta che consente di cogliere gli effetti consolidati delle azioni promosse. I principali risultati del 2024 nel Mezzogiorno: 1.071 i progetti sostenuti da PerMicro a favore di famiglie e piccoli imprenditori, con oltre 12,4 milioni di euro erogati, equamente ripartiti tra famiglie e piccoli imprenditori. Si conferma, inoltre, l'attenzione verso i segmenti più fragili: nel 2024, il 38% delle imprese finanziate da PerMicro è guidato da donne e il 37% da giovani sotto i 35 anni. Lo scenario italiano della microfinanza continua a mostrare segnali di criticità. Secondo l'elaborazione di Banca Etica sui dati Banca d'Italia relativi al 2022, circa il 3% delle famiglie – quasi 600 mila nuclei, pari a 1,3 milioni di cittadini – non possiede alcuno strumento bancario. Su queste 600 mila famiglie non bancarizzate, il 52% risiede al Sud Italia e un altro 20% nelle Isole. Sebbene il dato mostri un miglioramento rispetto al 2020, con oltre 500 mila famiglie che hanno acquisito un conto corrente o simile in due anni, la vulnerabilità resta concentrata nelle aree meridionali e tra i redditi più bassi. Il 77% delle famiglie escluse, infatti, ha un reddito annuo inferiore ai 17.000 euro. In questo scenario, la microfinanza si conferma una leva strategica per colmare le disuguaglianze, promuovere la giustizia sociale e rafforzare il tessuto economico del Paese. Favorire l'accesso al credito significa restituire dignità e possibilità, trasformare l'esclusione in partecipazione e costruire un'economia più resiliente, inclusiva e orientata al bene comune.

Ida Palisi

Fondazione Banco Napoli e PerMicro



Donne e giovani i più fragili: posti di lavoro e miglioramento delle condizioni di vita. Oltre 9.300 beneficiari e 968 posti di lavoro nati in 16 anni dal sostegno di PerMicro, con il contributo della Fondazione Banco Napoli in numerosi progetti. In particolare nel 2024 sono stati più di 1.000 i progetti sostenuti con quasi 12,4 milioni di euro concessi: il 38% delle imprese finanziate risulta guidato da donne e il 37% da giovani sotto i 35 anni, confermando l'attenzione di PerMicro ai più fragili. Questi i dati emersi dallo studio d'impatto presentato da Fondazione Banco Napoli e PerMicro, società italiana che si occupa di inclusione finanziaria erogando credito a persone in condizioni di vulnerabilità, e realizzato da Triadi, spin off del Politecnico di Milano e dedicato all'innovazione e all'impatto sociale.

«Il 72% delle famiglie italiane non bancarizzate risiede al Sud e nelle isole, – ha dichiarato Benigno Imbriano Amministratore delegato di PerMicro – non può sorprenderci quindi che l'accesso al credito risulti fortemente sbilanciato: il 53% delle richieste di finanziamento proviene dal Nord, mentre solo il 28% da Sud e Isole. PerMicro dal 2007 offre servizi finanziari a questa parte di popolazione e in particolare, dal 2014 con l'arrivo di Fondazione Banco di Napoli nella nostra compagine sociale, ha ampliato la propria presenza nelle principali province del Sud Italia e delle isole».

La ricerca ha preso in esame gli effetti generati dall'attività di PerMicro nel periodo compreso tra il 2009 e il 2022, delineando un quadro in cui il credito accessibile si rivela leva concreta di emancipazione, stabilizzazione economica e coesione sociale, creando opportunità in particolare per donne, giovani sotto i 35 anni e cittadini migranti.

«La Fondazione Banco Napoli, socia di PerMicro da undici anni – ha commentato Andrea Carriero Consigliere Generale Fondazione Banco di Napoli – attiva un percorso avviato già da un anno: “Amico Sud”, dove si interviene per sostenere i piani di inclusione a favore del Mezzogiorno, a dimostrazione della sua capacità di intermediare il bisogno dei soggetti in difficoltà, sia persone fisiche che imprese». L'impatto sociale misurato dalla ricerca per il periodo 2009-2022 mostra che nelle regioni del Sud e Isole sono quasi 9.300 i beneficiari del credito concesso da PerMicro, tra persone e microimprese, inizialmente escluse dai canali bancari tradizionali. In 14 anni si è registrata una crescita nelle somme erogate, passando da 75mila euro nel 2009 a 7,5 milioni nel 2022. Sono 968 i posti di lavoro creati nel Mezzogiorno d'Italia grazie alle attività imprenditoriali nate con il sostegno di PerMicro, che hanno visto il coinvolgimento di donne, giovani sotto i 35 anni e cittadini stranieri. Lo studio conferma il ruolo del microcredito quale strumento efficace per contrastare la precarietà: 448 imprenditori hanno migliorato la loro condizione lavorativa e 684 hanno registrato un aumento del reddito mensile.

I vantaggi si estendono anche al sistema pubblico: la crescita del reddito e dei consumi generata dalle attività supportate da PerMicro ha comportato un incremento delle entrate fiscali per lo Stato, stimato in quasi 33milioni di euro tra imposte sul reddito e gettito derivante dai consumi.

Inoltre, la riduzione della dipendenza da sussidi ha generato un risparmio per le casse pubbliche pari a 4,5milioni di euro. L'impatto dei progetti sostenuti negli anni 2023 e 2024, che per l'area del Mezzogiorno è in crescita sarà valutato, coerentemente con la metodologia sviluppata, a distanza di 24 mesi dall'erogazione; una scelta che consente di cogliere gli effetti consolidati delle azioni promosse.

I principali risultati del 2024 nel Mezzogiorno: 1.071 i progetti sostenuti da PerMicro a favore di famiglie e piccoli imprenditori, con oltre 12,4 milioni di euro erogati, equamente ripartiti tra famiglie e piccoli imprenditori. Si conferma, inoltre, l'attenzione verso i segmenti più fragili: nel 2024, il 38% delle imprese finanziate da PerMicro è guidato da donne e il 37% da giovani sotto i 35 anni. Lo scenario italiano della microfinanza continua a mostrare segnali di criticità. Secondo l'elaborazione di Banca Etica sui dati Banca d'Italia relativi al 2022, circa il 3% delle famiglie – quasi 600mila nuclei, pari a 1,3 milioni di cittadini – non possiede alcuno strumento bancario.

Su queste 600mila famiglie non bancarizzate, il 52% risiede al Sud Italia e un altro 20% nelle Isole.

Sebbene il dato mostri un miglioramento rispetto al 2020, con oltre 500mila famiglie che hanno acquisito un conto corrente o simile in due anni, la vulnerabilità resta concentrata nelle aree meridionali e tra i redditi più bassi. Il 77% delle famiglie escluse, infatti, ha un reddito annuo inferiore ai 17.000 euro. In questo scenario, la microfinanza si conferma una leva strategica per colmare le disuguaglianze, promuovere la giustizia sociale e rafforzare il tessuto economico del Paese.

Favorire l'accesso al credito significa restituire dignità e possibilità, trasformare l'esclusione in partecipazione e costruire un'economia più resiliente, inclusiva e orientata al bene comune.

Fondazione Banco Napoli e PerMicro: credito accessibile leva concreta di emancipazione e stabilizzazione economia



Presentati i risultati dello studio sull'impatto economico e sociale dell'inclusione finanziaria del Mezzogiorno

Donne e giovani i più fragili: posti di lavoro e miglioramento delle condizioni di vita. Oltre 9.300 beneficiari e 968 posti di lavoro nati in 16 anni dal sostegno di PerMicro, con il contributo della Fondazione Banco Napoli in numerosi progetti. In particolare nel 2024 sono stati più di 1.000 i progetti sostenuti con quasi 12,4 milioni di euro concessi: il 38% delle imprese finanziate risulta guidato da donne e il 37% da giovani sotto i 35 anni, confermando l'attenzione di PerMicro ai più fragili. Questi i dati emersi dallo studio d'impatto presentato da Fondazione Banco Napoli e PerMicro, società italiana che si occupa di inclusione finanziaria erogando credito a persone in condizioni di vulnerabilità, e realizzato da Triadi, spin off del Politecnico di Milano e dedicato all'innovazione e all'impatto sociale.

«Il 72% delle famiglie italiane non bancarizzate risiede al Sud e nelle isole, – ha dichiarato Benigno Imbriano Amministratore delegato di PerMicro – non può sorprenderci quindi che l'accesso al credito risulti fortemente sbilanciato: il 53% delle richieste di finanziamento proviene dal Nord, mentre solo il 28% da Sud e Isole. PerMicro dal 2007 offre servizi finanziari a questa parte di popolazione e in particolare, dal 2014 con l'arrivo di Fondazione Banco di Napoli nella nostra compagine sociale, ha ampliato la propria presenza nelle principali province del Sud Italia e delle isole».

La ricerca ha preso in esame gli effetti generati dall'attività di PerMicro nel periodo compreso tra il 2009 e il 2022, delineando un quadro in cui il credito accessibile si rivela leva concreta di emancipazione, stabilizzazione economica e coesione sociale, creando opportunità in particolare per donne, giovani sotto i 35 anni e cittadini migranti.

«La Fondazione Banco Napoli, socia di PerMicro da undici anni – ha commentato Andrea Carriero Consigliere Generale Fondazione Banco di Napoli – attiva un percorso avviato già da un anno: “Amico Sud”, dove si interviene per sostenere i piani di inclusione a favore del Mezzogiorno, a dimostrazione della sua capacità di intermediare il bisogno dei soggetti in difficoltà, sia persone fisiche che imprese». L'impatto sociale misurato dalla ricerca per il periodo 2009-2022 mostra che nelle regioni del Sud e Isole sono quasi 9.300 i beneficiari del credito concesso da PerMicro, tra persone e microimprese, inizialmente escluse dai canali bancari tradizionali. In 14 anni si è registrata una crescita nelle somme erogate, passando da 75mila euro nel 2009 a 7,5 milioni nel 2022. Sono 968 i posti di lavoro creati nel Mezzogiorno d'Italia grazie alle attività imprenditoriali nate con il sostegno di PerMicro, che hanno visto il coinvolgimento di donne, giovani sotto i 35 anni e cittadini stranieri.

Lo studio conferma il ruolo del microcredito quale strumento efficace per contrastare la precarietà: 448 imprenditori hanno migliorato la loro condizione lavorativa e 684 hanno registrato un aumento del reddito mensile. I vantaggi si estendono anche al sistema pubblico: la crescita del reddito e dei consumi generata dalle attività supportate da PerMicro ha comportato un incremento delle entrate fiscali per lo Stato, stimato in quasi 33 milioni di euro tra imposte sul reddito e gettito derivante dai consumi. Inoltre, la riduzione della dipendenza da sussidi ha generato un risparmio per le casse pubbliche pari a 4,5 milioni di euro. L'impatto dei progetti sostenuti negli anni 2023 e 2024, che per l'area del Mezzogiorno è in crescita sarà valutato, coerentemente con la metodologia sviluppata, a distanza di 24 mesi dall'erogazione; una scelta che consente di cogliere gli effetti consolidati delle azioni promosse. I principali risultati del 2024 nel Mezzogiorno: 1.071 i progetti sostenuti da PerMicro a favore di famiglie e piccoli imprenditori, con oltre 12,4 milioni di euro erogati, equamente ripartiti tra famiglie e piccoli imprenditori. Si conferma, inoltre, l'attenzione verso i segmenti più fragili: nel 2024, il 38% delle imprese finanziate da PerMicro è guidato da donne e il 37% da giovani sotto i 35 anni. Lo scenario italiano della microfinanza continua a mostrare segnali di criticità. Secondo l'elaborazione di Banca Etica sui dati Banca d'Italia relativi al 2022, circa il 3% delle famiglie – quasi 600 mila nuclei, pari a 1,3 milioni di cittadini – non possiede alcuno strumento bancario. Su queste 600 mila famiglie non bancarizzate, il 52% risiede al Sud Italia e un altro 20% nelle Isole. Sebbene il dato mostri un miglioramento rispetto al 2020, con oltre 500 mila famiglie che hanno acquisito un conto corrente o simile in due anni, la vulnerabilità resta concentrata nelle aree meridionali e tra i redditi più bassi. Il 77% delle famiglie escluse, infatti, ha un reddito annuo inferiore ai 17.000 euro. In questo scenario, la microfinanza si conferma una leva strategica per colmare le disuguaglianze, promuovere la giustizia sociale e rafforzare il tessuto economico del Paese. Favorire l'accesso al credito significa restituire dignità e possibilità, trasformare l'esclusione in partecipazione e costruire un'economia più resiliente, inclusiva e orientata al bene comune.